



col maor

COL MAOR
Marzo 2011

Numero 1 – Anno XLVIII

Presidente:
Ezio Caldart

Direttore Responsabile:
Roberto De Nart

Redazione:
Mario Brancalone
Armando Dal Pont
Ennio Pavei
Michele Sacchet
Paolo Tormen

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" – Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 – 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. – Pieve D'Alpago (BL)

FINALMENTE LA FESTA DI TUTTI

Questo 17 marzo, 150 anni dell'Unità d'Italia, nato tra mille difficoltà ed altrettante diffidenze, caldeggiato, osteggiato e deriso, è cresciuto pian piano dentro di noi, senza che nemmeno ce ne accorgessimo, fino a rifiorire rigoglioso in un'indimenticabile notte tricolore e in una radiosa giornata di vera festa di popolo. Non dobbiamo esitare ad ammetterlo, senza timori e senza pudori. Confessiamolo pure, perché nessuno di noi, al calar della sera, è riuscito a riporre subito il Tricolore nel solito cassetto, pronto ad essere rimosso per un gol della nazionale di calcio piuttosto che per il podio della Ferrari, della valanga rosa di sci o del tappone dolomitico del giro d'Italia. Per qualche ora ci siamo sentiti tutti migliori, più concilianti, meno intossicati, più italiani insomma. Il Tricolore sulle villette e sui balconi dei palazzoni, il Tricolore sui municipi, nelle scuole e perfino sui campanili, sugli autobus e nelle vetrine, sulle nostre giacche e come fazzoletto al collo, nelle televisioni con i loro logo e negli spot pubblicitari, riprodotto nei fuochi d'artificio, nei botti della notte nazionale, sulle facciate illuminate dei centri storici e poi Mameli sentito per 24 ore in tutte le piazze, in tutti i teatri, cantato da una moltitudine di cori, quelli alpini in prima fila. Questa celebrazione può essere considerata una vera festa di tutto il Paese, senza ideologie o colore politico.

Questo piccolo o grande bagno nella memoria, anche se non privo di enfasi retorica, non può che far bene agli italiani. Lo ha confermato anche il nostro amatissimo Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ribadendo che l'evoluzione federalista garantirà maggiore autonomia alle istituzioni rafforzando le basi del vivere insieme. L'Ana è sempre stata in prima fila per raggiungere questo obiettivo, si è sempre spesa con il



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

cuore umanitario del proprio volontariato a soccorrere, aiutare ed unire il popolo italiano senza distinzione alcuna di latitudine e longitudine, orgogliosa di difendere, e soprattutto dimostrare con i propri uomini, quei sentimenti, quei principi e quei valori dei quali la Patria e il suo Tricolore sono le fondamenta granitiche gettate dai nostri Padri. Mai si era respirato uno spirito così autenticamente e spontaneamente italiano. Certo, di feste importanti ne abbiamo tante altre, ma mai siamo riusciti a sentirle

davvero feste di tutti. Vivendole bene, anche storicamente, sono tutte feste serie e prestigiose, ma sempre feste di parte. Naturalmente il 17 marzo non ha cancellato nemmeno uno dei nostri problemi, ma non è compito di una festa cancellarli. Non si è perso tempo e non si sono buttati soldi. Sono altre le occasioni, troppe e ovunque, in cui perdiamo tempo e soprattutto buttiamo via soldi e quanti. Usciamo dal nostro primo 17 marzo con una sana convinzione che per quanto ci sia costato, questo bagno tricolore resterà nella memoria come una spesa fatta bene. Forse vale la pena di pensare che attendere altri 150 anni sarebbe troppo e che dimostrare più spesso di essere un popolo italiano veramente unito non sarebbe poi male, alla luce soprattutto di quello che sta accadendo nello scenario del Mediterraneo. Ce lo hanno insegnato quei meravigliosi ragazzi che abbiamo salutato il giorno dopo in Piazza dei Martiri, donne e uomini orgogliosi di appartenere al 7° Reggimento Alpini rientrati dalla missione di pace in Afghanistan. E quale migliore sentimento di unità nazionale poteva essere esaltato nell'accoglierli al canto dell'Inno di Mameli, avvolgendoli in una marea di Tricolori di una splendida giornata di sole ormai primaverile.

50° AUC

LE TRUPPE ALPINE TI DANNO IL BENVENUTO

L'esperienza di Chiara Feltrin a "VIVI LE FORZE ARMATE 2010"

Così è iniziato il mio sogno...

Un sogno avuto fin da bambina, nato vedendo le medaglie (medaglia d'oro e medaglia di ferro di Cavaliere di Vittorio Veneto) di mio nonno Pietro e cresciuto vedendo i ragazzi del 7° Reggimento Alpini di Belluno correre davanti casa.

Ho mandato la domanda per partecipare a questo progetto governativo per sfidare me stessa, per vedere se riuscivo ad aderire ai valori che le Forze Armate hanno giurato di difendere ovunque necessario.

Sono così partita il 13 settembre per Bousson, un paese in provincia di Torino, nell'Alta Valle di Susa.

Fin dall'inizio siamo stati trattati da veri soldati, aspettando di salire sul Cacciamali ci hanno fatto l'appello e poi ci hanno consegnato il cubo, la divisa e la chiave dell'armadietto. Pochi minuti per vestirvi ed eravamo parte di loro, del corpo degli Alpini della Taurinense.

I primi giorni ci hanno insegnato a marciare, ad affardellare il nostro zaino alpino ed il tattico per le bravi "missioni" e a cantare "33, l'inno degli Alpini".

Il 17 settembre c'è stata la prima missione, quella di orienteering, dove ogni plotone era indipendente e diretto da un ragazzo dello stesso, non più dai nostri superiori. Nel plotone femminile sono stata nominata io responsabile delle ragazze; è andata bene, abbiamo fatto il miglior tempo e anche tutti gli esercizi erano perfetti, peccato però che una ragazza si sia storta la caviglia e dopo aver chiesto il permesso al Sergente Berto di lasciarla in un punto di esercizi, con il permesso accordato da Lei, ci è stata inflitta ingiustamente una penalità. Così siamo arrivate seconde.

Nei giorni successivi abbiamo avuto diverse "lezioni" tra cui: i pericoli della montagna (valanghe, ri-

coveri di fortuna, le stazioni Meteoromont, etc.), lo scenario internazionale, le missioni FFAA, la struttura della difesa, l'organizzazione dell'esercito, le operazioni fuori area, le cooperazioni Civile-militare, i punti di stazione e la formula del sito.

Per quanto riguarda l'educazione civica ci hanno portato a vedere il Forte di Exilles, il 3° Reggimento Alpini stanziato a Pinerolo, il Nizza Cavalleria e una esercitazione con colpi a salve, la simulazione di un attacco in Afganistan con un ferito da armi da fuoco poi portato via con l'elicottero.

Le emozioni più belle, però, sono state quelle che ho provato il giorno che ci hanno portato ad arram-

non riesco a descrivere, sono uniche!

E che dire della "razione K"? Colazione, pranzo e cena a base di... ..scatolette. Anche questa una esperienza che non puoi capire se non hai i Valori dell'Esercito nel sangue.

Come premio di quella giornata i nostri superiori, Alpini del 2° e del 9° Rgt., ci hanno preparato per cena una bella grigliata con salcicce, fettine e polenta. Che cosa volere di più?

La nottata invece è stata un po' dura, nelle biposto in quota era parecchio freddo e siamo stati costretti a tenere la mimetica e il resto degli indumenti dentro il sacco a pelo perché sennò la mattina

successiva erano congelati. Sveglia all'alba, smontaggio tende, colazione con la razione Kappa e... ..partenza per la marcia successiva, dove a metà strada abbiamo incontrato il comandante della brigata alpina Taurinense gen. Paolo Figliuolo e il comandante delle Truppe alpine gen. D. Alberto Primicerj, che ci hanno ringraziato di aver partecipato a questa esperienza, augurandoci di proseguire.

Sono così volate le nostre tre settimane di addestramento nel progetto "Pianeta Difesa" e tra lacrime e sorrisi ci

siamo salutati dopo la cerimonia del 1° Ottobre nella caserma della Taurinense a Torino. Anche in questa occasione le emozioni sono state intense, soprattutto dopo la consegna del cappello alpino. Lo ammetto, ho trattenuto a stento le lacrime, perché come detto da Figliuolo *"la vita Militare è come un morbo, una cosa che ti entra dentro e che non ti abbandona più"*.

Non so cosa la vita ha in riserbo per me in questo momento, però spero di poter servire la Patria e poter far parte del corpo degli Alpini per tutta la vita!

Chiara Feltrin



Torino, 1/10/2010 - La famiglia Feltrin festeggia la consegna del cappello alpino. Da sinistra la zia Giancarla, Chiara, la sorella Elena, la zia Mariangela, Loredana Trevissoi e il papà Pierluigi

picare e a fare la ferrata. Non ci sono parole per descrivere quello che vedi dalla cima di una parete; la libertà, l'aria che ti accarezza veloce e il brivido di essere attaccato ad un filo ed un moschettone. Un'altra bella esperienza è stata quella della "marcia al lago Nero" con pernottamento in quota. Camminare e vedere quei paesaggi, aiutare i compagni che non riescono a portare lo zaino alpino e quindi arrivare alla meta con due zaini per un totale di 40 kg, sentirsi fare i complimenti, riposarti di fronte a quella meravigliosa distesa d'acqua. Sono emozioni che

EVVIVA L'ITALIA UNITA!

La storia del cane "Garibaldi" e della pecora "Italia" al Caffè Manin

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il cui decreto (che proclamava il Regno d'Italia) venne pubblicato il 17 marzo 1861, riportiamo due fatti realmente avvenuti.

ANNO 1860:

Siamo al primo anno, sotto la dominazione austriaca. A Belluno dopo la messa festiva, approfittando della bella giornata, la gente passeggiava in Piazza Campitello, ora Piazza dei Martiri.

Narra Luigi Zacchi: <<Mio padre Osvaldo in compagnia del suo grande amico, Antonio Pagani – Cesa, notaio, trovavasi seduto presso un tavolo del Caffè Manin in Piazza Campitello, che allora chiamavasi Caffè Scopici. Lì presso c'era un gruppo di giovani ufficiali austriaci, insolenti e quanto mai tracotanti, che sghignazzando andavano ripetutamente esclamando: Garibalda, Garibalda! Mentre stavano applicando alla collana d'un cane una grossa coccarda tricolore. Mio padre fremette, ne si poté contenere; si alzò da sedere e certamente dimenticando in quel momento di avere famiglia, rivolse agli ufficiali la frase: Avete forse raccolto quella coccarda sui campi di Palestro, di Magenta o Solferino?. Pagani – Cesa ed altri presenti trepidarono, ma per grande fortuna nulla successe, perché forse quei soldatucci non capirono la terribile ironia in quelle parole, o non conoscevano per

nulla la lingua italiana; mio padre, bisogna dirlo, fu quanto mai imprudente>>.

ANNO 1982:

Siamo alla sera dell'11 luglio 1982, è appena finita la partita di calcio Italia – Germania, vinta dagli azzurri per 3 – 1, che laurea l'Italia Campione del Mondo per la terza volta. In tutta la penisola c'è un'esplosione di gioia che coinvol-



ge chiunque, una festa di popolo. "Il Gazzettino" riporta quanto segue: <<.....ha avuto anche a Belluno e negli altri centri grandi e piccoli della provincia, eco di indescrivibile entusiasmo...>>

I pazzi caroselli di automobili, da cui sporgevano grappoli sbandieranti di persone, i rombanti passaggi delle motociclette, i bagni nella fontana, le migliaia di persone che si sono assiegate a Belluno, per esempio in Piazza dei Martiri, hanno partecipato ai cori, ai balli improvvisati>>. In questo clima di euforia e confusione face-

va ingresso al Caffè Manin, al grido di Italia, Italia! una pecora "vestita" in tricolore, proveniente da Salce. Tracannò un'ombra di vino rosso, offertale per digerire l'abbondante pasto di fiori che aveva consumato in piazza. Venne scambiata per un cane, ma a coloro che commisero tale errore venne chiesto: <<Avete mai visto cani mangiare fiori?!>>. Quindi dalla sorpresa allo scalpore, e di conseguenza il salcese Mario De Bona e la sua pecora chiamata "Itala", vennero invitati a trasferirsi altrove.

Per concludere diciamo che i due episodi, che avvennero a 122 anni di distanza, sono simili perché hanno in comune: ambiente, animali, gente, tricolore e patriottismo, e nello stesso tempo differenti per il movente che li anima. Il primo avviene in un momento storico decisivo per l'Unità d'Italia, quando gli ideali di Patria erano vivissimi, si voleva un solo stato che riunisse tutta l'Italia sotto la stessa bandiera. Il secondo episodio si verifica 121 anni dopo l'Unità in una Repubblica senza ideali, dove c'è poca credibilità nelle Istituzioni e nello Stato.

A tutto ciò si reagisce sfogando il proprio patriottismo soprattutto nello sport. Le bandiere tricolori sventolano quasi esclusivamente, in occasione di vittorie in ambito sportivo.

Armando Dal Pont



Pescheria Sartor

dal 1598 la Boutique del Pesce

VENDITA PRODOTTI ITTICI FRESCHI E CONGELATI
AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO

SEDE E MAGAZZINO:

PIEVE DI SOLIGO, 31053 (TV), Via Chisini, 129/A

NEGOZIO BRIBANO DI SEDICO: Via Roma, 27

RECAPITI TELEFONICI: Sede Tel. e Fax: 0438/82228

Per la zona di Belluno: CLAUDIO 333/2394393

Per la zona di Treviso e servizio ristoranti: ENRICO 320/7997392

www.pescheriasartor.it

La Ditta GUARNIER

Novant'anni di commercio all'ingrosso

Non sono molte le ditte bellunesi che possono vantare una anzianità di servizio di novant'anni e tra queste la Società Guarnier si distingue per la continua ascesa pur in tempi di problematiche finanziarie generalizzate.

È sorta il 31 gennaio 1920, come società in accomandita semplice, dalle energie congiunte di Marino Guarnier e Francesco Terribile, con prima sede nell'allora piazza Campedel e i magazzini delle merci all'ingrosso trattate in via Caffi.

L'azione intelligente e precorritrice dei tempi dei due promotori portò in pochi anni alla florida espansione dell'attività in Provincia e presto all'apertura di una filiale ad Agordo, la quale, nel 1948, venne quindi affidata alla direzione di Carlo Terribile entrato ufficialmente in azienda. Iniziano peraltro alla fine degli anni Cinquanta, e precisamente nel 1958, le importanti operazioni che portano la Guarnier a proiettarsi decisamente nel mercato nazionale della distribuzione di prodotti alimentari, con la partecipazione alla fondazione della Vegè Italia a Milano, la prima unione volontaria fra grossisti e dettaglianti dei prodotti dell'alimentazione.

L'operazione diede un ulteriore impulso al dinamismo della struttura e le tappe successive di espansione ne sono eloquente dimostrazione.

Nel 1963 viene costruito un ulteriore magazzino a Belluno in via Vittorio Emanuele mentre nel 1969 è la volta dell'apertura in provincia di Treviso, a Mogliano



Veneto, del primo Cash & Carry. Nel 1977 la Guarnier S.a.s. diventa Società per azioni. Nel 1988 avviene un altro passo importante nella vita della Guarnier con l'ingresso nella Grande Distribuzione e l'acquisizione di un primo supermercato a Feltre. Nel 1990 si inaugura la nuova moderna sede in località Boscon a qualche chilometro dal centro di Belluno, sulla strada verso Sedico, che oggi viene ulteriormente ampliata di 2 mila metri quadrati: un magazzino ad alta automazione

gestito completamente a computer.

Dal 1999 infine la Guarnier è entrata a far parte del Gruppo Unicom di Vicenza.

Ricaviamo infine, da una scheda recentemente consultata, alcuni dati che rendono ulteriormente l'idea dell'importanza assunta attualmente dalla Guarnier S.p.a.:

158 milioni di Euro di fatturato, oltre seimila prodotti trattati, decine di camion in movimento sulle strade d'Italia. Due centri distribuzione a Belluno e San Donà di Piave. Cinque Cash & Carry nel Veneto, due punti vendita diretti in Regione tra cui il Mega a Belluno.

Una realtà che impegna 350 persone più decine di agenti a

provvigione.

La gestione di tutto è coordinata da Carlo Terribile, affiancato dalle due figlie, all'insegna della "qualità che in questo clima di competizione si impone.....".

(Da "Bellunesi nel Mondo")

Nel complimentarci per il prestigioso traguardo raggiunto, ringraziamo la Famiglia Terribile per la collaborazione che ha sempre dato in occasione delle manifestazioni che abbiamo organizzato nella comunità salcese.

SPONGA

ENZO GIOVANNI

VENDITA E ASSISTENZA
MOTOSEGHE MACCHINE AGRICOLE

AS Motor
Ariens
Ferrari
Husqvarna
Olec-mac
Shindaiwa



SPONGA ENZO GIOVANNI

32036 SEDICO (BL), Via Gresal, 60 - Zona Industriale "Gresal"
Tel. 0437.838168 - Fax 0437.853940 - info@spongaenzo.it

NONNO VITTORIO: NOSTRO ORGOGLIO

Gli abbiamo detto che sono "solo" 96 e di rimando ci risponde: "certo, perché io voglio arrivare a tre cifre, sperando che Quello lassù si dimentichi di me". Il nove gennaio ci siamo recati a casa di nonno Vittorio Bortot per festeggiare, assieme ai familiari, le sue 96 primavere. Un traguardo invidiabile davvero, se si pensa che nel pomeriggio si reca nel vicino bar del Piazzale dello Stadio per assistere alle partite a carte degli amici, non disdegnando qualche rimprovero per gli errori che vede compiere durante il gioco. Chiamato alle armi nel '36 con il 7° Alpini, Btg Cadore; viene congedato con il grado di caporal maggiore. Richiamato nel '39 al Btg. Belluno, si ritrova presto al fronte ed il 9 novembre del '40 è imbarcato con destinazione Valona in Albania. Per Vittorio la campagna di Grecia finisce il 15 febbraio 1941, sulle pendici del monte Golico, quando, sotto il tiro dei greci da un lato e delle artiglierie italiane dall'altro, viene colpito dalle schegge di una granata di mortaio greco. "Cinque schegge intelligenti", come egli stesso ama definirle, per averlo risparmiato e con le quali è costretto a convivere da settant'anni. Nel 1948 si trasferisce da Salce in

Friuli, dove lavora alle dipendenze del Genio Civile, rientrando definitivamente a Belluno da pensionato. Ad augurarli buon compleanno a nome del Gruppo e della comunità di Salce è stato il capogruppo Ezio Caldart ed alcuni consiglieri.

Ma quest'anno la serata è stata ancor più significativa ed emozionante perché impreziosita dalla presenza di Chiara Feltrin, che da poco aveva terminato la terza sessione di mininaja con base di addestramento la caserma di Bousson, brigata Taurinense, me-



Vittorio Bortot posa con la giovanissima Chiara Feltrin

ritandosi quel cappello alpino che lei aveva tanto sognato. E nonno Vittorio, compiaciuto per la gradita sorpresa di ricevere gli auguri da una giovanissima ragazza con il proprio cappello alpino, ha ringraziato e salutato tutti i "suoi alpini" e, con assoluta determinazione, fissato l'appuntamento per il prossimo anno. Ma prima lo aspetta l'appuntamento di giugno per il raduno del Triveneto che lo vedrà sfilare per le vie della nostra città, salutato dagli applausi delle tante persone e dai tanti Alpini che gli dimostreranno tutta la loro riconoscenza ed il loro affetto. (E.C.)



Foto di gruppo con nonno Vittorio

Nuovo sito per il "Col Maòr" e il Gruppo Alpini

Pur rimanendo giustamente attaccati alle nostre radici e alla tradizione alpina, anche noi della redazione abbiamo voluto dare la possibilità agli amici più informatizzati e dare così una svolta al nostro modo di presentare il giornale.

Da oggi potete trovare notizie sul Gruppo Alpini di Salce, andando sul noto sito di "social network" **Facebook** e digitando semplicemente le due parole "alpini" e "salce" nel modulo di ricerca. Avrete così la possibilità di iscrivervi e ricevere le ultime notizie o le foto più recenti, in tempo reale.

Per chi desidera scaricare tutti i numeri del nostro giornale pubblicati dal 2003 a oggi, in formato PDF, è sufficiente digitare il seguente URL: <http://www.gruppoalpinisalce.it>

BUONA NAVIGAZIONE!!!

LUTTI

- **Rita Maria Righes** ved. Tormen ci ha lasciati. Per la nostra comunità è stata esempio di una generosità infinita con una vita dedicata interamente alla sua famiglia e al lavoro domestico. Il Gruppo Alpini porge le più vive condoglianze ai figli Patrizia, Gemma, Giovanni, nostro socio, Cesarino e Silvano, unitamente a tutti i suoi parenti.
- **Tavi Vincenzo** ci ha lasciati. Memoria storica della nostra Comunità, ex combattente e reduce, ha sempre rappresentato con fierezza nelle cerimonie in onore ai Caduti l'Associazione dell'Aeronautica. Ai figli Luciana e Stefano, al fratello Gino e ai parenti tutti il Gruppo Alpini porge le più sentite condoglianze.
- **Ada Da Rold** vedova De Barba ci ha lasciati. In questo momento di grande dolore il Gruppo e il Consiglio Direttivo sono particolarmente vicini ai figli Walter, nostro socio, e Mauro, al cognato Mario De Barba, "vecio alpin", e alle loro famiglie.

- AUGURI IN REDAZIONE -

Pubblichiamo uno stralcio di alcune delle lettere di auguri e ringraziamento, arrivate in redazione, dopo il n° 4 del Col Maòr 2010.

Ricambio auguri di un santo Natale e di un sereno Anno Nuovo. Grazie per il giornale "Col Maor" e la bella raccolta "Cantate con noi". *(Mons. Giuseppe Andrich Vescovo di Belluno e Feltre)*

Ringrazio per i graditi auguri, che ricambio di vero cuore, auspicando un sereno 2011 ricco di soddisfazioni per tutti. *(Il Presidente Nazionale Corrado Perona)*

Complimenti per il "Col Maor" che tiene vicino ai nostri cuori i veri valori per cui val la pena vivere ed in cui educare i nostri ragazzi. Auguro un anno sereno a tutti voi che, attraverso le vostre pagine, ci tenete informati e ci fate compagnia. Vive cordialità. *(Roberta Artom, Villa Tattara, Giamosa)*

Caro Presidente, ringrazio per il bel libro con la raccolta dei canti così cari a noi Alpini, e ricambio i graditi auguri. *(On. Franco Gidoni)*

A nome del Comandante del 7° Reggimento Alpini, attualmente impegnato in Afghanistan, e mio personale porgo i migliori auguri di Buone Feste. *(Ten. Col. Stefano Fregona)*

Carissimo Ezio, a te, agli Alpini del tuo Gruppo e alle vostre famiglie i migliori auguri di Buone Feste dal "Coro Adunata". *(Seguono le firme di tutti i componenti il Coro)*

Un grazie di cuore anche a tutti gli abbonati del nostro giornale ed ai Gruppi che hanno ricambiato gli auguri di Col Maòr.

 <p>B&B Villa Edera BED & BREAKFAST</p> <p>Loc. Salce - BELLUNO</p>	<p>Via del Boscon 256 (vicino distributore Repsol) Salce - BELLUNO INFO: Tel. 0437 296689 (ore pasti) Cell. 347 1423426 - 340 3070399</p> <p>ampio giardino con parcheggio 50 mt dalla fermata dell'autobus 4 km dal centro di Belluno 2 km dall'Ospedale Civile 20 min. dalla Loc. scistiva Nevegal 1 ora da Venezia e da Cortina</p> <p>www.villaedera.belluno.it email: info@villaederabelluno.it</p>	 <p>Cortina d'Ampezzo Cadore Zoldo Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi Belluno Salce Feltre USCITA Cadore Treviso Venezia</p>
---	--	---

GRAZIE DAL CORO PARROCCHIALE

Carissimi,
grazie, per aver onorato la memoria della nostra indimenticabile maestra Maria Del Piccolo Ribul in occasione del Concerto, molto applaudito, tenutosi alla vigilia della vostra assem-

ANIME BÒNE

Dalla Vedova Luciana – Callegari Gino – Dell'Eva Paola – Isotton Maurizio – Dal Pont Fausto – Brancaleone Ezio – Trattoria Col di Salce – Righes Renzo – Dal Pont Maurizio – De Bona Dino – Caldart Renato – Dallo Dina – Gaggia Achille – Cassol Angelina – Colle Gilberto – Cibien Giovanni – Bogo Renato – Da Rui Ivan – Casoni Ezio – Collet Aldo – Fratta Gabriella – Delle Vedove Antonietta – Dal Pont Giovanni e Giuseppina – Dal Pont Adriano – Bonavera Francesco – Bassanello Piero – Bortot Vittorio – Cavallini Costantino – Dal Farra Bruna – De Menech Silvia – Bianchet Moreno – Casol Flavio – Triches Giovanni – Toffoli Antonio – Da Rech Giuseppe – Artom Tattara Roberta – Colle Stefano – Colle Mario – Baldovin Alberto – D'Inca Sandro – Costa Luigi – Endrighetti Odino – Grigoletto Delfino – Luciani Daniele – Murgo Nicola – Trevissoi Anna Maria – Trevissoi Natale – De Nart Mirella – Fratta Luciano – De Vecchi Massimo – Cassol Rino e Teresina – De Zanet Benigno – Roni Ezio – De Barba Mario – Barattin Eleonora – Casol Flavio – Zampolli Bruna – Roni Gino – Mazzorana Bruno – Piccolin don Tarcisio – Carlin Giulio – Dell'Eva Raffaella – Celato Vitore – Soppelsa Luigi – Roccon Stefano – Serragiotto Gianni – Celato Carlo – Tormen Fiorello – Gomiero Roberto – Bortot Vittorio – Bortot Giuseppe – Norcen Alessio – Dell'Eva Riccardo – Capraro Arturo – Cadorin Bertilla – Boito Bruno – Boito Attilio – Pinto Gennaro – Dell'Eva Piergiorgio

Grazie di cuore!!!

Col Maòr

blea annuale lo scorso Novembre.

Grazie, per quell'attenzione e simpatia che da sempre dimostrate nei confronti del coro parrocchiale e che ora volete concretizzare lanciando l'iniziativa di incontri conviviali, il cui ricavato possa offrire al coro stesso una propria divisa. Motivazione:

l'ambizione di vederci rinnovati nelle prossime eventuali uscite in pubblico, nel senso che anche "il colpo d'occhio vuole la sua parte!"

Sappiamo che il primo appuntamento è previsto per il prossimo 29 Gennaio con la partecipazione del tenore Adriano Faustini e del maestro Pio Sargrillo. Più che volentieri noi ci saremo; per amicizia prima di tutto e per passare qualche ora in serena e gioiosa compagnia, magari inaugurando insieme quel bellissimo libretto di canti popolari che simpaticamente avete donato a Natale a tutti i lettori di "Col Maor".

Può darsi che qualcuno ci preferisca così come siamo, ritenendo che una divisa ci tolga spontaneità e semplicità. Per quel che ci riguarda, possiamo dire di essere rimasti piacevolmente sorpresi e di aver apprezzato molto questo vostro pensiero gentile. Siamo anche contenti di venir così stimolati a rinnovarci, naturalmente nel modo più sobrio e adatto a noi, tenendo presente la nostra identità di coro parrocchiale che tale rimarrà a gloria di Nostro Signore e per un servizio



alla nostra comunità.

E ne è conferma quel prezioso libretto «LA "CANTORIA" DI SALCE DAL NOVECENTO AL DUEMILA» stampato nel Maggio 2002, che il nostro compianto Mario Dell'Eva – egli pure corista già dalla fondazione della corale ad opera dell'allora maestro Bepi Chierzi e in seguito suo sostenitore a vita - ha voluto scrivere per il 50° del coro quale memore omaggio alla sua storia che, in modo diverso, a tutt'oggi continua. Per questo "le porte" del coro sono sempre aperte per accogliere voci nuove, femminili e maschili, con particolare riguardo ai giovani poiché saranno proprio loro a dare un futuro a questa e ad altre realtà volontaristiche di cui gode la nostra parrocchia.

E infine, è bello ricordare quello che Mario Dell'Eva diceva sempre: "Intant che se canta nò se fa barufa!!!". E noi completiamo con il detto: "Chi canta in Chiesa prega due volte!!!".

Ancora un grande grazie con stima e simpatia e un cordiale saluto e augurio di ogni bene a tutti.

Salce, 19 Gennaio 2011

Gli amici del coro parrocchiale di Salce



Il Capogruppo, il Consiglio Direttivo, la Redazione di Col Maòr, augurano a tutti i soci, agli amici ed agli abbonati i più cari auguri di

BUONA PASQUA

84ª ADUNATA NAZIONALE - Torino, 7/9 maggio 2011

Cari amici alpini e simpatizzanti, come ogni anno, a maggio si svolgerà l'Adunata Nazionale, che verrà ospitata dalla città di Torino.

Dal 7 al 9 maggio prossimi, quindi, il nostro Gruppo sarà presente, per rappresentarci degnamente in loco, nella "location" trovata nei pressi del centro cittadino, grazie a Ennio Dell'Eva.

Il Consiglio del Gruppo di Salce, come

sempre presente, invita tutti i soci che non abbiano mai partecipato a un'Adunata, ad aggregarsi al Gruppo. E' una splendida occasione per visitare assieme una splendida città.

Anche quest'anno, quindi:

TUTTI ALL'ADUNATA!!!



Vi vogliamo eleganti!!! Sfileremo portando lo striscione!!!

RADUNO TRIVENETO

BELLUNO, 17-18-19 Giugno 2011

PROGRAMMA

Sabato 11 giugno - Cerimonia al Sacriario al Col Visentin

Ore 14,00 Alpe del Nevegàl: partenza da "La Casera" per il Col Visentin

Ore 16,00 S. Messa e onore ai Caduti al Rifugio Col Visentin

Venerdì 17 giugno - Belluno

Ore 16,00 ISTITUTO SCOLASTICO "LEONARDO DA VINCI"

Inaugurazione della mostra sulla Grande Guerra (a cura del Gruppo Ana di Trichiana)

Ore 17,00 SALA BIANCHI (viale Giuseppe Fantuzzi)

Inaugurazione della mostra sulle recenti missioni (a cura del 7° Reggimento Alpini)

Ore 20,45 TEATRO GIOVANNI XXIII (piazza Giorgio Piloni)

Serata per il 90° della Sezione Ana di Belluno e il 150° dell'Unità d'Italia (con il Coro Minimo Bellunese)

Sabato 18 giugno - Belluno

Ore 14,00 CASERMA "SALSA-D'ANGELO" (via Col di Lana)

Apertura al pubblico con visita guidata alla mini cittadella alpina allestita dal 7° Reggimento Alpini

Ore 16,00 CERIMONIE MILITARI

Onori ai Caduti e deposizione corona al monumento del 7° Rgt. Alpini nella caserma "Salsa - D'Angelo"

Sfilata, alzabandiera e onore ai Caduti alla stele di viale Giuseppe Fantuzzi

Ore 17,00 AUDITORIUM COMUNALE (piazza Duomo)

Incontro con le autorità

Ore 18,30 BASILICA CATTEDRALE DI SAN MARTINO (piazza Duomo)

S. Messa presieduta dal Vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich (con Coro Minimo Bellunese)

Ore 20,45 TEATRO COMUNALE (piazza Vittorio Emanuele II)

Concerto della Fanfara dei congedati della Brigata Alpina "Cadore"

Ore 20,45 TEATRO GIOVANNI XXIII (piazza Giorgio Piloni)

Concerto dei cori "Minimo Bellunese" e "Monti del Sole"

Domenica 19 giugno - Belluno

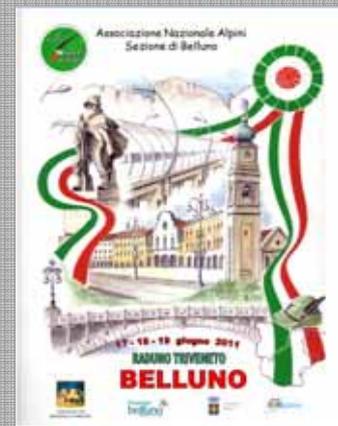
Ore 08,45 Alzabandiera in piazza dei Martiri a Belluno

Ore 09,00 Ritrovo dei partecipanti in zona Cavarzano per l'ammassamento

Ore 10,00 Inizio della sfilata per il Ponte degli Alpini e le vie e piazze della città di Belluno

Ore 11,30 Inizio distribuzione rancio alpino alla caserma "Giuseppe Fantuzzi" (viale Volontari della Libertà)

Ore 17,00 Ammainabandiera in piazza dei Martiri



GITA IN CIOCIARIA - Dal 2 al 5 giugno 2011

Ringraziamo tutti i soci, gli amici e le "stelle alpine" della fiducia accordata al Direttivo, che ha portato anche per quest'anno a un pronto TUTTO ESAURITO!!!

- A breve verrà recapitato a tutti gli iscritti il programma definitivo -

IL GRUPPO ALLA SCUOLA DI GIAMOSA

Sabato 10 febbraio, i 150 anni dell'unità d'Italia sono stati l'occasione per un incontro con i ragazzi della nostra scuola elementare di Giamosa.

Il Capogruppo ha portato il saluto dell'ANA e del Gruppo di Salce, ringraziando i maestri per la loro disponibilità e sottolineando la presenza della professoressa Concetta Spadaro, preside del 3° Circolo, proprio a testimoniare l'apprezzamento che i vertici scolastici hanno per il nostro impegno sociale.

Una settantina di scolari ha ascoltato con attenzione il racconto degli interventi della protezione civile, in Italia e all'estero, di Lino De Prà, responsabile del Nucleo di protezione civile Belluno, che è formato dai 154 volontari dei sei Gruppi alpini presenti nel Comune di Belluno.



Dopo l'alzabandiera la foto di rito degli alpini del Gruppo, con le maestre e il gagliardetto

De Prà ha parlato degli interventi di primo soccorso per il terremoto de L'Aquila, delle 600 tende montate

per i profughi del Kosovo, dove il nucleo ha operato nel 1999, della recente alluvione nel Veneto.

Numerose le domande fatte dai ragazzini sull'incendio del vicino Monte San Mauro, nel Parco delle Dolomiti, sull'emergenza

L'Aquila, sui centri abitati, sulle fabbriche e campagne finiti sott'acqua nel padovano e vicentino, ma anche quella di un bambino kosovaro che voleva notizie di un ladro inafferrabile che in Kosovo s'impossessava del cibo distribuito dai soldati.

I ragazzi hanno cantato l'inno della scuola di Giamosa, mentre la Preside ha posto l'accento sull'importanza del contingente italiano in Afghanistan, consegnando loro i calendari con le immagini dei soldati italiani impegnati a garantire la pace in quelle terre; a conclusione dell'incontro all'interno della scuola gli scolari hanno salutato gli Alpini intonando il canto "Sul cappello".



All'esterno si è poi svolta la cerimonia dell'alza bandiera, accompagnata dai bambini al canto dell'inno di Mameli e un momento di raccoglimento per ricordare i Caduti nelle missioni di pace.

Il Capogruppo ha infine consegnato alla Fiduciaria della Scuola il tendone montato sul cortile dagli addetti della P.C., simulando un'emergenza, per garantire la continuità delle lezioni,

promettendo che in seguito verranno effettuate le prove di evacuazione secondo le procedure previste dal piano di sicurezza del plesso scolastico, di concerto con i dirigenti scolastici.

Ezio Caldart ha concluso l'incontro dando la sua disponibilità per futuri interventi in favore della scuola e i maestri, ringraziando gli Alpini di Salce per la donazione di 300 euro con la quale hanno potuto acquistare l'impianto stereo fisso e portatile, hanno voluto sottolineare la loro sensibilità che ha fatto degli Alpini il corpo più amato sia in Italia che all'estero.

(E.C.)

Come sempre potrete trovare tutti gli ingredienti delle vostre ricette presso il negozio "LA MELA" tra P.le Vittorio Emanuele e Via Roma a Belluno.



Il negozio effettua anche consegne a domicilio.

Per informazioni:

LA MELA – Via Roma n° 32

Tel. 0437 - 940962

QUANDO TUTI SE AVEA 'NA VACHETA

Ricordi di una ruralità perduta, o quasi

A cura di Paolo Tormen

Zendro e sacolèt

Come ho più volte avuto occasione di ripetere, il fatto di essere nato contadino mi ha permesso di essere spettatore in prima fila, ossia privilegiato, del Creato e delle sue molteplici manifestazioni.

Il punto di vista particolarmente favorevole che gratuitamente mi è stato riservato, mi ha dato anche modo di comprendere con semplicità e naturalezza, i molti insegnamenti ricevuti dai miei genitori nel tentativo di trasmettermi i valori forti della loro Fede che amo definire "rurale".

Ovviamente non per caso, alle nostre latitudini il periodo della Quaresima coincide con il momento della potatura della vite e in questo particolare lavoro agricolo ho ritrovato appieno lo spirito che caratterizza i quaranta giorni di preludio alla Pasqua cristiana.

Un famoso detto popolare recita: "*Voja o no voja, Pasqua co la foja*" (voglia o non voglia, Pasqua con la foglia). Questo modo di dire che certamente si riferisce in particolare alla ripresa vegetativa, rappresenta per me un messaggio di speranza di straordinaria efficacia e immediatezza: Se ci si porta dentro il cuore la certezza che ci sarà una Pasqua di rinascita o risurrezione al termine di ogni periodo freddo e che inevitabilmente tutto tornerà a germogliare anche se apparentemente niente lo fa pensare, allora e grazie a ciò è più semplice affrontare le difficoltà, le privazioni, le piccole umiliazioni quotidiane che il nostro inverno interiore spesso ci riserva. .

Con la potatura si eliminano tutte quelle parti vegetative che hanno già dato frutto e si selezionano i

tralci per la stagione successiva. Non sempre si scelgono i più vigorosi, molto spesso, infatti, si predilige piuttosto la corretta posizione lungo la branca, o il livello di lignificazione. Si corregge e si contiene la naturale tendenza ad allontanarsi dal ceppo come anche l'eccessiva vigoria che porta piante sane e ben nutrite a produrre un esagerato numero di tralci. In occasione della potatura, inoltre, si controlla lo stato di salute delle piante, approfittando del fatto che l'apparato vegetativo, essendo momentaneamente



privo di fogliame e libero da frutti, è più facilmente ispezionabile così da individuare con maggior precisione e puntualità l'eventuale presenza di parassiti o fitopatie.

Dopo aver liberato la pianta da tutte le parti inutili, mal posizionate, insane, eccessive, o che comunque arrecano disturbo e appesantimento costituendo fonte di disordine alla finalità produttiva, si procede con la legatura dei tralci selezionati, piegandoli verso il basso nella classica forma ad archetto.

Lo scopo di ciò è tutt'altro che contenitivo e deprimente, anzi, lo si attua proprio per stimolare la differenziazione e la fuoriuscita di gemme "a legno" esattamente nel posto migliore cioè prossime alla

branca principale e posizionate in senso verticale, al massimo del loro potenziale assurgente. Lo stress provocato dalla torsione del tralcio, le microlesioni arrecate ai tessuti durante la piegatura, così come il rallentamento della linfa in prossimità della curvatura obbligato dal forzato posizionamento in "tensione", sono tutti stimoli preziosissimi per la pianta, la quale richiama energia vitale a livello basale, fondamentale presupposto per il riavvio della stagione vegetativa ormai alle porte.

Una volta le operazioni di legatura comprendevano anche la sostituzione meticolosa delle bacchette di legno rotte o deteriorate durante la stagione precedente. Ad ogni tralcio piegato si faceva corrispondere un tutore perfettamente verticale, posizionato lungo il filare con lo scopo di scandire come note su un pentagramma, gli spazi di luce a disposizione per ogni

singolo grappolo futuro e testimoniare la cura dedicata, anche ai particolari, nello svolgimento di questa pratica.

E da sempre, mentre nei campi trascorre il tempo della potatura, noi cristiani viviamo la quaresima. Tale periodo, soprattutto per noi "*coltivadi sul gras*", è spesso considerato sinonimo di tristezza, privazione e umiliazione e ci si limita all'accezione negativa del termine, senza riuscire a coglierne, piuttosto, l'incredibile positività in essa contenuta.

E' in quaresima che possiamo recuperare l'essenzialità del nostro procedere, ma per poterlo fare dobbiamo necessariamente spostare il nostro baricentro dallo stomaco al

cuore, dalle gambe al cervello, sacrificando parte del nostro ego.

Possiamo riappropriarci del significato del termine "portare frutto", ma dobbiamo liberare un po' la nostra vita da tutti quegli orpelli che la opprimono, come la rincorsa alla realizzazione economica personale, la sudditanza verso la cura dell'aspetto esteriore, il prestigio e il potere sugli altri, la visibilità, i doveri convenzionali.

Ogni anno, di questi tempi, il Padrone della vigna ci mette a disposizione forbice e un *mazèt de sacolèt*, a noi il compito o la voglia di farne buon uso.



TESSERAMENTO ANA 2011 e ABBONAMENTO COL MAÒR

Il Consiglio del Gruppo ha riconfermato la quota associativa e relativi abbonamenti ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2011, pari a €. 20,00.

Anche l'abbonamento al solo "Col Maor" rimane di soli €. 6,00.

Purtroppo la sede nazionale e sezionale hanno aumentato in totale 3,50 Euro per le note cancellazioni delle agevolazioni postali di spedizione dei giornali, ai quali va aggiunto anche l'incidenza del nostro notiziario.

In considerazione della generosità che i nostri soci ed abbonati hanno sempre dimostrato nel rinnovo annuale, l'aumento verrà assorbito dal Gruppo che avrà modo di organizzare anche qualche serata conviviale per tenere allenati i nostri cuochi.

Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n°. 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.

SABRINA NORCEN

Laurea tra le malghe alpine

La strada dei formaggi ha folgorato Sabrina o meglio, i sentieri per raggiungere le malghe di montagna, quelli che anche papà Alessio ha calpestato durante la "naja" nelle Truppe Alpine.

Infatti queste realtà che ci riportano all'arte ed alla maestria del "casaro" e del "malgaro", sono state l'oggetto di ricerca della tesi di laurea, discussa a Trieste (facoltà di Medicina, corso di tecniche di prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro).

Sabrina ha trattato la sicurezza alimentare tra gli operatori dell'itinerario gastronomico attraverso una indagine in dodici malghe ed alcuni caseifici delle nostre vallate bellunesi.

Il Gruppo Alpini si rallegra con Sabrina per aver valorizzato il nostro ambiente alpino e si congratula per l'ambito traguardo raggiunto.

Al "Vecio alpin" Alessio, già consigliere del nostro Gruppo, a mamma Elsa e alla sorella Francesca i complimenti alpini.

(E.C.)



La neo Dottoressa Norcen alla festa di laurea

Az. Florovivaistica
DA ROLD

Via del Boscon, 38
32100 – BELLUNO
Tel. 0437 296221



FIORI
PIANTE
ORTAGGI
COMPOSIZIONI

IL RITO DEI SALAMI

Regia del “luganeghèr”

Grazie ad alcuni amanti delle più belle tradizioni contadine, ancor oggi si ripete un rito che nel mese di dicembre si celebra da secoli. È certo che sono spariti i contadini che allevavano in casa i maiali e che ora vengono acquistati in

mezzene presso macellai di fiducia, semplificando le operazioni preliminari dove i bambini, con una scusa plausibile (“Vai a prendere il “curarece” da zio Bepi!”), venivano allontanati dall’aia nel momento più delicato. Durante la settimana sale la tensione ed ecco il sabato mattina iniziare la scarnatura e separazione delle varie parti del maiale per selezionare le tipologie da macinare insieme per i vari insaccati: salami, “luganeghe”, cotechini, pancetta, coppa, “figadet” misti di fegato, trippe, strutto, zamponi e quant’altro, perché del maiale non deve esser gettato nulla, nemmeno le ossa.

Cala la sera e l’appuntamento è per il giorno dopo per le fasi più delicate del processo di lavorazione: la macinatura dei vari impasti, la loro faticosa mescolatura dopo averli cosparsi di sale, pepe e qualche spruzzo di prosecco, le fasi di insaccatura, foratura e legatura. Infi-

ne la cantina attende i suoi nuovi ospiti e anche quest’anno il detto si ripete: “I salami sono sempre alti e faticosi da spiccare”. Fatte le rituali pulizie delle attrezzature e dei locali, si comincia la “marena del colmo” e può succedere che le ore

si facciano piccole, ma piene di tradizione con un rito che di certo è un “salmo che finisce in gloria”. I buongustai faranno il resto. Proponiamo una serie di fasi che



La nostra Ivana al lavoro

immortalano i nostri addetti, ringraziandoli per saper mantenere vive le tradizioni del mangiar sano di una volta. (E.C.)



Foto di gruppo dei nostri “luganeghèr”, a lavoro finito

AUGURI

- Il 15 marzo ha spento la sua prima candelina Pietro Wingler, nipote del socio Carlo Celato e Rachelina. E la Befana alpina continua ad aumentare le sue calzette con tanta gioia.
- L’8 dicembre è nata Nicole per allietare la casa di papà Tiziano Borga e Sabina, ma anche del fratellino Thomas, che avrà una bella compagna di giochi. Al nonno Claudio Panziera e nonna Cristiana una nuova ricarica per guardare avanti con entusiasmo. Le felicitazioni più gioiose del Gruppo Alpini.

MEDAGLIA D'ONORE A MARIO BIANCHET



Nella "Giornata della memoria" il Prefetto di Belluno, Maria Laura Simonetti, ha consegnato ai 17 scampati all'orrore nazista la Medaglia d'Onore riservata a quanti furono internati nei lager e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra. Tra questi il nostro giamosino Mario Bianchet, classe 1916. Chiama-

to alle armi il 9 gennaio '37, congedato nel '38 e qualche mese dopo volontariamente richiamato per la Spagna.

Cessata la ferma volontaria si congeda, ma viene richiamato nel '40 e nel '41 è sul fronte greco-albanese dove contrae la malaria. Guarito ritorna in Albania tra il '42 e '43.

Nel '44 partecipa ad azioni partigiane con il Btg. Pierobon, Brigata De Biasi. Il 19 novembre viene arrestato dai tedeschi e viene rinchiuso con il fratello Massimo, di soli 16 anni, ed Ernesto Da

Rech nel campo di concentramento di Bolzano, col n° 9814 ed il triangolo rosso al petto, simbolo di prigioniero politico pericoloso.

Ma il momento peggiore della sua prigionia è stato quello di arrivare nel campo di concentramento e vedere che suo cugino faceva parte delle SS. Anche se un po' in ritardo, Mario, certamente con le



lacrime agli occhi per il ricordo delle sofferenze patite assieme al fratello Massimo e ai tanti commilitoni, può stringere tra le mani la sua medaglia d'Onore e mostrarla ai figli e nipoti quale simbolo di quegli ideali per cui ha tanto sofferto e lottato da giovane.

(E.C.)

L'ABBRACCIO AGLI ALPINI DEL 7°

Non erano solo bellunesi a salutare e ringraziare gli alpini rientrati dopo sette interminabili mesi di missione in Afghanistan, in Piazza dei Martiri gremita di gente.

Una mattinata dal rigido protocollo militare che testimonia il clima delle grandi occasioni.

Schieramento iniziato dall'ingresso in piazza della fanfara della Julia, del comandante Col. Sfarra, del Comando task force sud est, della compagnia comando e supporto logistico, della 66^a e 125^a compagnia del Battaglione Feltre con il suo Comandante ed infine, accompagnata da un lungo applauso, la Bandiera di Guerra del 7° RGT Alpini.

Hanno completato lo schieramento i gonfaloni dei Comuni interessati, i vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, centinaia di gagliardetti dei Gruppi alpini del Triveneto e sulla pedana d'onore il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.

In tribuna le massime autorità militari, civili e religiose con la presenza del sottosegretario alla difesa on. Giuseppe Cossiga.

Il Col. Sfarra nel suo intervento pieno di orgoglio per la professionalità, umanità e determinazione con le quali ha svolto il suo lavoro il reparto in terra afghana e colmo di amarezza e dolore per la consapevolezza dell'altissimo prezzo pagato dalla sua unità per la perdita di Gianmarco Manca, Marco Pedone, Francesco Vanozzi, Damiano Ville e Matteo Miotto, ha esaltato i suoi uomini e donne per aver contribuito a portare pace, sicurezza e soprattutto speranza in quelle terre martoriate.

E non poteva mancare un riconoscimento ufficiale del legame inossidabile tra gli Alpini e la città di Belluno che ha conferito con delibera consigliare unanime la cittadinanza onoraria al 7°, la cui motivazione inizia: "Il 7° Reggimento degli Alpini è diventato uno dei simboli della città di Belluno."

Una piazza gremita di gente che ha voluto stringersi attorno ai suoi Alpini schierati, dimostrando tutto il suo affetto e la sua gratitudine, ma anche ai familiari di coloro che sono tornati avvolti nel Tricolore, dopo aver servito con amore la Patria.(E.C.)

BEFANA ALPINA

La tradizione, che si rinnova da 44 anni grazie al nostro Gruppo Alpini, ha fatto arrivare alla scuola materna di Salce la simpatica “vecchietta” su una slitta rimessa a nuovo da Toni Tamburlin. Il pomeriggio è iniziato in chiesa con la benedizione dei bambini, poi la Befana è stata trainata dai bimbi stessi fino all’asilo dove ha distribuito le numerose calzette contenute nella sua capiente gerla prima ai bambini dei soci, poi a quelli della scuola materna ed infine a tutti i presenti. Tanti i baci di ringraziamento alla Befana, ma anche qualche incertezza per il suo viso sporco di fuliggine.

Nel salone si è svolto lo spettacolo del “magicoliere Ale”, che ha fatto divertire grandi e piccini, quest’ultimi coinvolti direttamente in alcune parti dello show. Al ter-



La nostra befana, con Toni Tamburlin, alla distribuzione dei regali ai bambini

(Foto Pavei)

mine Ale ha avuto il suo bel daffare per accontentare tutti i presenti con le varie creazioni di palloncini.

Nel tradizionale rinfresco non potevano mancare le frittelle fumanti ed i panini alla nutella, mentre in

altra stanza era stata allestita la classica “farmacia” alpina.

E la Befana, che doveva raggiungere altri paesi, ha assicurato di essere presente anche il prossimo anno.

(E.C.)

NUOVI SOCI ALPINI

Continua il momento d'oro

Come scritto nell’ultimo numero di Col Maòr, l’anno 2010 rimarrà scolpito nella nostra storia recente per il numero di nuovi soci.

Il costante lavoro dei nostri dirigenti e la forza del nostro amatissimo Col Maòr, stanno però dando i loro frutti anche per questo 2011.

E così, con grande gioia e soddisfazione, diamo il benvenuto ai nuovi soci del 2011:

- **CASOL FLAVIO** – Ha prestato il servizio militare al 7° RGT Alpini, BTG Feltre come alpino d’arresto alla sede di Santo Stefano di Cadore.
- **PANZIERA FABIO** – Ha prestato il servizio militare al 7° RGT Alpini, BTG Feltre con l’incarico di mortaista. Ha partecipato all’operazione di ordine pubblico “VESPRI SICILIANI” per 70 gg. nella zona di Agrigento.
- **VIEL DAVIDE** – Paracadutista alpino, ha prestato il servizio militare alla Caserma Mignone di Bolzano. Titolare della rinomata Rosticceria “Rosè” di Ponte nelle Alpi, che gestisce con la moglie Stefania.
- **TAGLIETTI OMAR** – Ha prestato il servizio militare al 6° RGT Art. Montagna, Gruppo Lanzo con l’incarico di mitragliere. Ha partecipato, per rafforzare il prestigio sportivo della sua unità, ai campionati invernali delle Truppe Alpine “Casta” a Monguefio.
- **CIFUNI VINCENZO** – Caporal maggiore scelto, presta servizio al 7° Rgt. Alpini, Caserma Salsa/D’Angelo, con l’incarico di conduttore. Ha partecipato alle missioni di pace in Bosnia, in Kosovo e in Afghanistan.
- **FELTRIN CHIARA** – Socia Aggregata o Ordinaria con Cappello? Aspettiamo lumi dall’alto, ma è comunque un onore averla con noi!

LETTERE IN REDAZIONE

Biella, Natale 2010

Grazie, grazie, grazie!

Caro Michele, grazie di cuore per l'emozione provata nel vedere mio padre, e zio Albino, nel libretto di canzoni (che io so a memoria). Ringrazio anche la redazione del giornale in cui tu lavori (ma dove lo trovi il tempo?).

Bello l'articolo "Bistian Menudo", di Paolo Tormen.

Io sono ancora legata alla mia terra d'origine, nonostante sia nata a Biella, ma quando vengo su da voi mi sento un non so che addosso.....

Saranno le montagne, la gente....
...il vino?

E le vostre ricette? Ottime!

Ti mando l'unica foto che ho trovato dei tre fratelli Sacchet (Orazio, Albino e Giovanni, col cappello). Deve essere stata fatta nello stesso luogo dell'altra e in occasione di una licenza di tuo padre, da Aosta. Altro non ho, se non quella che hai fatto pubblicare.

Tanti cari saluti a tutti i bellunesi!

Anna Sacchet

Cara Anna,

grazie lo dobbiamo dire noi. Fa sempre piacere ricevere questi esempi di amore verso la terra dei

nostri Padri, anche se sei nata in terra biellese. Col Maòr ha anche questa funzione, proprio per ricordarli con rispetto e riconoscenza.

Il Capogruppo

~ o o o ~

Caro Ezio,

sono Giovanni Boschet, vicepresidente della Sezione Ana Feltre e coordinatore della unità di protezione civile. Ti scrivo anche in qualità di RSPP (responsabile del servizio di prevenzione e protezione) della scuola primaria di Giamosa facente capo al 3° Circolo Didattico di Belluno.

Ieri sera ho visto su Telebelluno le immagini che ritraevano il vostro incontro con gli alunni della suddetta scuola.

Sono rimasto commosso nel sentire i bambini esibirsi in una canta alpina a noi cara e nell'inno d'Italia. Poi mi ha fatto molto piacere che vi siate intrattenuti con i bimbi per proporre i primi rudimenti di sicurezza e di protezione civile.

È un'azione meritevole perché viene dal basso e offerta gratuitamente.

Da oggi mi sento più tranquillo nel mio ruolo di responsabile della sicurezza.

Continuate così e se avete voglia e tempo, proponete anche agli altri

gruppi analoghe iniziative nelle rimanenti scuole.

Troverete nella dirigente Spadaro una persona attenta e scrupolosa nei temi della sicurezza, ma soprattutto collaborativa.

Sarà mia cura quando ne avrò occasione evidenziare questa meritevole iniziativa che avete già presentato anche in passato.

Ti prego di rivolgere un ringraziamento anche a Lino De Prà.

Ciao

Alpino Giovanni Boschet

Caro Giovanni, conosco il tuo incarico di Vice Presidente della Sezione ANA di Feltre e Coordinatore Unità di P.C., ma non quello di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione della nostra scuola primaria di Giamosa. Con i dirigenti scolastici ci siamo salutati con l'obiettivo di organizzare una esercitazione di evacuazione della scuola, non appena tutte le varie autorizzazioni saranno predisposte dal 3° Circolo.

Sarà questa l'occasione per incontrarci e mettere a frutto la tua esperienza, rafforzando la nostra preparazione.

Nel ringraziarti per il significativo apprezzamento che hai avuto per il mio Gruppo, ti confesso che qualche volta servono anche questi "piccoli" gesti di gratitudine per tenere sempre acceso il motore della solidarietà e del volontariato.

Il Capogruppo



Macelleria BOITO PAOLO VITTORIO
Via Guglielmo Marconi, 8 - 32036 Sedico
Tel.: (+39) 0437 83545

Arrosti vari
Pastin - Insaccati
Polpette gusti assortiti
Pollame veneto - Carni italiane
Piccola gastronomia

INNOCENTI E COLPEVOLI DEI DELITTI DI ALLEGHE

Dall'ultimo libro di Toni Sirena

Di Roberto De Nart

Due anni fa, con l'uscita de "I delitti di Alleghe - Le verità oscurate" Toni Sirena aveva assestato il primo colpo alla sentenza con la quale nel 1962 vennero condannati all'ergastolo i fratelli Aldo e Adelina Da Tos, e il marito di quest'ultima Pietro De Biasio gestori dell'Albergo centrale di Alleghe, e 30 anni di carcere a Giuseppe Gasperin; perché riconosciuti colpevoli di quattro omicidi. I primi due nel 1933, la cameriera Emma De Ventura e Carolina Finazzer (moglie di Aldo Da Tos) rinvenuta nel lago. E poi nel novembre del 1946 i coniugi Luigi e Luigia Del Monego gestori del bar Enal. Per il Tribunale, i coniugi Del Monego sarebbero stati eliminati dal "clan del Centrale" e dal sicario Giuseppe Gasperin, perché 13 anni prima avrebbero visto Aldo Da Tos trasportare il cadavere della moglie Carolina Finazzer sulle spalle fino al lago, dove poi l'avrebbe gettata con la complicità di Pietro De Biasio (suo cognato). Ebbene, nel suo ultimo libro "La montagna assassina. Innocenti e colpevoli dei "delitti" di Alleghe" Toni Sirena indica quello che secondo le sue ricerche è il vero assassino, ed assolve i quattro del "clan del Centrale". Sulla base delle carte processuali, infatti, Sirena rovescia la sentenza del Tribunale di Belluno e analizza i pesanti indizi contro Luigi Verocai, indicato fin dal primo giorno delle indagini come l'autore del duplice delitto a scopo di rapina nel novembre del '46 dei coniugi Luigi e Luigia Del Monego, e poi prosciolto in istruttoria dopo una lunga e apparentemente inspiegabile serie di clamorosi errori. Sirena, tuttavia, giustifica i giudici, perché sulla base degli atti a loro disposizione, frutto di indagini errate, altro non potevano fare che assolvere il Verocai. Ma ecco come l'autore spiega i fatti di Alleghe. Per quanto riguarda le prime due donne trovate morte, la cameriera Emma De Ventura nel maggio del 1933 e Carolina Finazzer (moglie di Aldo Da Tos, proprietario dell'albergo centrale

di Alleghe) rinvenuta nel lago nel dicembre '33, si sarebbe trattato di suicidio, come risulta anche dalle autopsie eseguite all'epoca. Dal fascicolo processuale emergono tre circostanze che fanno convergere i sospetti di colpevolezza sul Verocai. Innanzitutto l'arma del delitto dei coniugi Del Monego è una Walther P38 calibro 9 lungo che era nella disponibilità del Verocai. Ma non si capisce perché la perizia balistica



Emma De Ventura – Una delle vittime

effettuata a suo tempo restituisca gli esiti di una Beretta calibro 9 corto. E perché questo errore venga poi ignorato. Tant'è che l'arma del delitto in sentenza diventa la Beretta e sparisce la P38. Di più. Nessuno chiede una perizia tra i bossoli 9 lungo ritrovati e l'arma Beretta 9 corto, che ne avrebbe rivelato l'incompatibilità (il 9 lungo ritrovato non entra nella Beretta 9 corto). Poi vi sono le orme lasciate dall'assassino nell'orto, tipiche di una suola in gomma rara a quel tempo e corrispondente alle scarpe del Verocai. Ma nessun esperimento su quel grave indizio fu fatto per identificare la calzatura. C'è poi una fotografia, che dalla borsetta della vittima Luigia Del Monego, a distanza di anni compare nelle mani

dell'amico del Verocai, Michele Fontanive. Tutte circostanze sulle quali non vennero condotte indagini appropriate. Un processo accusatorio, insomma, con le leggi di allora che non prevedevano la presenza dell'avvocato durante gli interrogatori, fondato esclusivamente sulle confessioni che Sirena non esita a definire "estorte" e più volte ritrattate. Ma come si è potuto verificare tutto questo? L'autore, tra le varie cause, sottolinea il clima ostile al De Biasio, dipinto come un ex capo partigiano terribile e sanguinario, che si era venuto a creare ad Alleghe. Per vari motivi, non ultima una componente di invidia verso il gestore dell'unico albergo rimasto in piedi nel dopoguerra ad Alleghe. Oltre ai conflitti interni tra le brigate garibaldine Pisacane e Calvi e la "democristiana" Valcordevole. Viceversa il Verocai aveva combattuto per la Repubblica di Salò ed era stato condannato in contumacia dalle Corti straordinarie nel dopoguerra a 27 anni per delitti commessi dal 1943 al '45. Era evaso dal carcere di Treviso e viveva tranquillamente ad Alleghe a casa della sorella, probabilmente protetto perché appartenente alla nascente formazione segreta dello Stato "Gladio", pronta ad intervenire qualora il comunismo avesse prevalso in Italia (A Yalta tra il 4 e l'11 febbraio del 1945 Franklin Delano Roosevelt, Winston Churchill e Stalin si spartirono il mondo e l'Italia rappresentava la frontiera europea che non doveva cadere all'influenza sovietica). A tutto questo si aggiungeva, una genesi letteraria. Ossia la pubblicazione nel '48 di un racconto di Comisso, nel '52 di un articolo e poi nel '65 del libro "I misteri di Alleghe" di Sergio Saviane, dove le prime due donne morte nel 1933 vengono collegate in una trama col duplice omicidio del 1946, e un clan che avrebbe orchestrato il massacro. Tesi suggestiva, omologata poi dalla verità processuale.